

4.5.3 La rete di trasporti transeuropea è notoriamente considerata come uno dei principali elementi della nuova strategia di Lisbona per la competitività e l'occupazione in Europa, e due dei trenta assi prioritari di trasporto (il n. 18 Reno/Mosa-Meno-Danubio e il n. 30 Senna-Schelda) riguardano progetti per le vie navigabili interne.

4.5.4 Nelle decisioni relative al bilancio 2007-2013 i finanziamenti per le RTE-T hanno subito tagli piuttosto drastici. Per evitare che l'auspicato cofinanziamento dei suddetti progetti per la navigazione interna risulti compromesso, il CESE invita gli Stati membri UE interessati ad avviare quanto prima le iniziative previste nel quadro delle RTE-T.

4.5.5 Inoltre, il Comitato invita la Commissione a nominare, analogamente a quanto avvenuto per i progetti ferroviari, un coordinatore per entrambi i progetti relativi alla navigazione interna, i quali dovrebbero poter assolvere un ruolo di coordinamento e di promozione.

4.5.6 Il Comitato attende il processo di consultazione annunciato dalla Commissione per la tariffazione dell'uso delle infrastrutture.

4.6 Ammodernare la struttura organizzativa

4.6.1 Una delle conclusioni più importanti cui sono giunte la recente indagine sulla navigazione interna nella relazione EFIN (*European Framework for Inland Navigation*) dal titolo *Un nuovo quadro istituzionale per la navigazione interna in Europa* e la relazione PINE (*Prospects of Inland Navigation in an Enlarged Europe*), effettuate per conto della Commissione europea, è che questo modo di trasporto non riceve adeguata attenzione da parte dei politici, e che esso non è stato oggetto di una politica strategica sufficientemente incisiva. Di recente il CESE ha pertanto elaborato un parere d'iniziativa sul tema *Il quadro istituzionale per la navigazione interna in Europa*. Per esigenze di brevità, in questa sede ci limitiamo a un semplice rimando a tale documento.

Bruxelles, 14 settembre 2006

La Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Anne-Marie SIGMUND

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Colmare il divario nella banda larga

COM(2006) 129 def.

(2006/C 318/36)

La Commissione, in data 5 aprile 2006, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico sociale europeo in merito alla proposta di cui sopra.

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 4 settembre 2006, sulla base del progetto predisposto dal relatore McDONOGH.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 13 settembre 2006, nel corso della 429a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 193 voti favorevoli, 1 voto contrario e 4 astensioni.

1. Introduzione

1.1 Il Comitato si compiace del fatto che il problema critico del divario digitale che si va ampliando tra le regioni più evolute e quelle meno sviluppate dell'Unione europea venga affrontato in maniera coordinata dai commissari europei responsabili rispettivamente per la società dell'informazione e i mezzi di comunicazione; la concorrenza; la politica regionale; l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

1.2 La comunicazione della Commissione *Colmare il divario nella banda larga* (COM(2006) 129 def.), tuttavia, manca di

ambizione e non contiene un numero di raccomandazioni concrete sufficiente a dimostrare una reale volontà di colmare il divario nella banda larga.

1.3 Il *Digital Divide Forum Report* ⁽¹⁾ contiene un'analisi del divario digitale territoriale esistente in Europa in materia di

⁽¹⁾ *Digital Divide Forum Report: Broadband Access and Public Support in Under-served areas*, Bruxelles, 15.7.2005.

banda larga e indica possibili iniziative comunitarie mirate a colmarlo. Dati la gravità del problema individuato nel *Digital Divide Forum* e l'effetto ritardante determinato dal divario stesso sullo sviluppo economico e sociale, la Commissione dovrebbe affrontare il problema in modo più deciso.

1.4 Il Comitato accoglie con favore la Dichiarazione ministeriale di Riga dell'11 giugno 2006 sulla eInclusione⁽²⁾, nella quale gli Stati membri si impegnano a ridurre in modo significativo le disparità regionali nell'accesso a Internet in tutta l'UE, potenziando la copertura a banda larga nelle zone insufficientemente servite e dimezzando entro il 2010 il divario esistente nell'utilizzo di Internet da parte dei gruppi a rischio di esclusione. La Commissione deve ora porre in atto tale Dichiarazione attraverso iniziative e raccomandazioni intese a colmare rapidamente il divario digitale.

Attraverso il presente parere il Comitato intende sottolineare alcune questioni di particolare rilievo e raccomandare ulteriori interventi.

2. Raccomandazioni

2.1 Il Comitato ritiene che, data la crescente importanza dei servizi a banda larga per lo sviluppo economico e sociale, la connessione a banda larga debba essere inclusa nella definizione di servizio universale⁽³⁾ quale servizio di notevole interesse pubblico.

2.2 La Commissione dovrebbe adottare tutte le misure possibili per garantire che gli Stati membri applichino in modo rigoroso il quadro normativo in materia di comunicazioni elettroniche⁽⁴⁾.

2.3 La Commissione dovrebbe prevedere misure e sanzioni speciali per accelerare il processo di disaggregazione della rete locale negli Stati membri. Specie per le connessioni a banda larga, ritardi e impedimenti di natura tecnica nell'attuazione di tale processo costituiscono un notevole ostacolo all'introduzione di una concorrenza che, in materia di prestazione di servizi, è altamente necessaria.

2.4 Gli Stati membri dovrebbero venire incoraggiati a far valere i loro interessi nazionali al fine di mantenere o recuperare influenza sulle infrastrutture di base delle telecomunicazioni, quali le reti di trasmissione e di commutazione a lunga distanza. È necessario che i poteri pubblici conservino una determinata influenza nel settore per assicurare lo sviluppo e l'utilizzo di questo bene nazionale di importanza strategica allo scopo di conseguire obiettivi politici nazionali, come ad esempio colmare il divario nella banda larga.

⁽²⁾ Dichiarazione ministeriale, Riga, 11.6.2006, IP/06/769.

⁽³⁾ COM(2005) 203 def., e direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica.

⁽⁴⁾ Direttiva 2002/21/CE che istituisce un quadro comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica; direttiva 2002/19/CE relativa alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime; direttiva 2002/77/CE relativa alla concorrenza nei mercati delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica.

2.5 Le strategie degli Stati membri in materia di banda larga dovrebbero essere riesaminate in modo da integrare azioni specifiche mirate a colmare il divario in questione entro il 2010. Tali strategie dovrebbero essere oggetto di una valutazione comparativa basata sulle migliori pratiche nel settore.

2.6 La Commissione dovrebbe attuare in tutta l'UE un efficace processo di pianificazione e di gestione in materia di banda larga, per garantire che in futuro niente possa ostacolare la fornitura a livello locale di queste infrastrutture fondamentali. Tale processo porterebbe all'integrazione di tutte le strategie nazionali e di tutti i programmi locali in materia in un piano operativo europeo per la fornitura della banda larga in tutto il territorio comunitario, prestando una particolare attenzione alle aree rurali e svantaggiate allo scopo di colmare il divario digitale.

2.7 La Commissione dovrebbe studiare le modalità con cui gli Stati membri potrebbero fornire incentivi finanziari alle aziende di telecomunicazioni⁽⁵⁾ per indurle ad effettuare investimenti infrastrutturali nelle regioni sottosviluppate. In particolare potrebbero ricorrere a forti incentivi fiscali per partenariati pubblico-privati (PPP).

2.8 La Commissione dovrebbe ricercare meccanismi che consentano alle autorità locali e municipali di svolgere un ruolo più proattivo nella fornitura di servizi a banda larga e nella promozione della domanda di banda larga nelle rispettive regioni. Tali autorità dovrebbero essere pienamente coinvolte nello sviluppo e nell'attuazione delle strategie nazionali in materia di banda larga, come menzionato nel punto 2.6. Andrebbero inoltre presi in esame altri meccanismi: le autorità stesse, ad esempio, potrebbero divenire soci commerciali di iniziative PPP, o ancora gli Stati membri potrebbero imporre l'obbligo di fornire il servizio di connessione a banda larga o di installare i relativi cavi in tutte le nuove aree residenziali.

2.9 Per agevolare lo scambio di know-how tecnico e commerciale tra le PMI ubicate in tutto il territorio comunitario, la Commissione dovrebbe lanciare un sito Internet sugli sviluppi a livello mondiale in materia di tecnologia e servizi a banda larga. Alcuni ritengono che una rete di questo genere favorirebbe lo sviluppo di attività imprenditoriali collegate alla fornitura di connessioni e servizi a banda larga.

2.10 Allo scopo di chiarire la situazione reale della disponibilità di banda larga in Europa, la Commissione dovrebbe definire una velocità minima reale di scaricamento a partire dalla quale una connessione possa essere veramente definita «a banda larga»: ciò consentirebbe di effettuare più agevolmente una valutazione comparativa del divario territoriale riscontrabile nell'UE in materia.

⁽⁵⁾ Le «aziende di telecomunicazioni» comprendono tutte le società che offrono servizi di telecomunicazione bidirezionali, incluse le compagnie di telefonia fissa e mobile, e quelle televisive via cavo che offrono i servizi in questione.

2.11 I fondi strutturali e il Fondo europeo di sviluppo rurale dovrebbero essere utilizzati per organizzare campagne di informazione pubblica mirate a stimolare la domanda di mercato per le connessioni a banda larga, specie nelle zone rurali e tra gruppi specifici di consumatori nei quali l'adozione di tecnologia è problematica. Ciò avrebbe il duplice effetto di sensibilizzare i potenziali consumatori alla tecnologia e di esercitare una maggiore pressione sui fornitori affinché offrano i necessari servizi a banda larga.

2.12 La Commissione dovrebbe sostenere maggiormente gli sforzi di R&S per la messa a punto di tecnologie che risolvano in modo efficace il problema di fornire connessioni a banda larga ad alta velocità nelle aree prive di adeguate strutture di telecomunicazioni.

2.13 I responsabili politici dovrebbero definire delle linee guida per la tutela dei consumatori in materia di servizi a banda larga, semplificando la terminologia utilizzata e spiegando con un linguaggio semplice e chiaro i servizi proposti e i vantaggi che ne deriverebbero. I consumatori potrebbero così prendere più facilmente decisioni di acquisto corrette.

2.14 Per partecipare pienamente all'era dell'informazione, ciascuno studente delle scuole secondarie dovrebbe poter disporre della banda larga nel proprio istituto scolastico.

2.15 La Commissione dovrebbe appoggiare, in tutto il territorio comunitario, delle iniziative finalizzate a familiarizzare gli scolari, gli anziani e i cittadini socialmente svantaggiati con l'utilizzo della tecnologia a banda larga (ad esempio tramite l'apprendimento on-line, le videoconferenze, i servizi pubblici on-line, e così via).

2.16 La Commissione dovrebbe fare in modo che tutte le statistiche relative alla fornitura di servizi a banda larga e il monitoraggio del divario sia digitale che nella banda larga vengano raccolte ed elaborate in linea con il dettato del recente regolamento della Commissione relativo alle statistiche comunitarie sulla società dell'informazione ⁽⁶⁾.

3. Contesto

3.1 Il 20 marzo 2006 la Commissione ha adottato la comunicazione intitolata *Colmare il divario nella banda larga*, incentrata sul divario *territoriale* per quanto concerne l'accesso alla banda larga. Essa è volta a sensibilizzare i governi e le istituzioni a tutti i livelli sulla gravità di tale divario e sui problemi posti dall'assenza di adeguati servizi a banda larga nelle regioni meno sviluppate dell'Unione. La comunicazione attua una delle priorità dell'iniziativa *i2010 — Una società dell'informazione per la crescita e l'occupazione* ⁽⁷⁾.

⁽⁶⁾ Regolamento (CE) n. 1031/2006 della Commissione, del 4 luglio 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 808/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie sulla società dell'informazione.

⁽⁷⁾ *i2010 — Una società dell'informazione per la crescita e l'occupazione* — COM(2005) 229 def.

3.2 La banda larga consente lo sviluppo di nuove applicazioni informatiche e rafforza la capacità di quelle esistenti; stimola inoltre la crescita economica attraverso la creazione di nuovi servizi e l'apertura di nuove opportunità di investimento e di occupazione. La banda larga, però, migliora anche la produttività di numerosi processi esistenti, assicurando salari e rendimenti degli investimenti più elevati. Le pubbliche amministrazioni a tutti i livelli hanno ormai riconosciuto il possibile impatto della banda larga sulla vita quotidiana e sono impegnate a fare sì che i suoi vantaggi siano resi disponibili a tutti ⁽⁸⁾.

3.3 Per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle aree periferiche e rurali è necessario un approccio strategico allo sviluppo della società dell'informazione. La disponibilità di servizi a banda larga è fondamentale per aiutare le comunità locali ad attirare le imprese, agevolare il telelavoro, fornire assistenza sanitaria e migliorare i servizi educativi e amministrativi. Assicura inoltre un collegamento essenziale alle informazioni.

3.4 Nell'UE la domanda di servizi residenziali a banda larga è in rapido aumento. Negli ultimi due anni il numero di linee di accesso a banda larga è quasi raddoppiato. Nell'ottobre 2005 si contavano nell'UE a 25 circa 53 milioni di connessioni, una cifra equivalente a un tasso di penetrazione dell'11,5 % in termini di popolazione e del 20 % circa in termini di nuclei familiari. Tale evoluzione è principalmente il risultato del gioco delle forze di mercato ed è accentuata dall'aumento della concorrenza.

3.5 Nonostante l'aumento generalizzato del numero di connessioni a banda larga, nelle regioni più remote e rurali l'accesso è limitato dai costi elevati dovuti alle distanze e alla bassa densità abitativa.

3.6 La comunicazione in esame sottolinea che l'Unione europea deve intensificare i propri sforzi per incoraggiare l'adozione dei servizi a banda larga e favorirne una maggiore diffusione, in particolare nelle zone meno sviluppate. Il piano d'azione *eEurope 2005* ⁽⁹⁾ metteva già in luce la possibilità di un intervento pubblico nelle zone insufficientemente servite, sottolineando il possibile ruolo dei fondi strutturali per assicurare la disponibilità della banda larga nelle regioni svantaggiate.

3.7 La comunicazione evidenzia il ruolo fondamentale delle autorità locali e regionali per lo sviluppo della banda larga nelle aree di loro competenza: esse si trovano nella posizione migliore per predisporre un progetto in materia tenendo conto dei bisogni locali e delle esigenze tecnologiche. Le strategie nazionali in materia di banda larga devono essere rafforzate al fine di prendere in considerazione e di riflettere le esigenze locali.

⁽⁸⁾ *Connessioni ad alta velocità in Europa: le strategie nazionali in materia di banda larga* — COM(2004) 369 def.

⁽⁹⁾ *eEurope 2005: una società dell'informazione per tutti* — COM(2002) 263 def.

3.8 Nella comunicazione vengono individuati vari strumenti politici a cui possono ricorrere i poteri pubblici a livello europeo al fine di colmare il divario nella banda larga:

- (i) attuazione del quadro normativo per le comunicazioni elettroniche;
- (ii) finanziamento pubblico;
- (iii) finanziamento dell'UE: fondi strutturali e Fondo di sviluppo rurale;
- (iv) cumulo della domanda e appalti pubblici;
- (v) sostegno alla creazione di servizi pubblici moderni.

3.9 Per riassumere, la comunicazione della Commissione invita i poteri pubblici comunitari a tutti i livelli a utilizzare più attivamente gli strumenti e le tecnologie disponibili per colmare il divario digitale, che continua ad accrescersi senza sosta. Gli Stati vengono invitati ad aggiornare le loro strategie nazionali in materia di banda larga al fine di fornire ulteriori indicazioni a tutte le parti interessate. Sulla base di un partenariato attivo con le autorità regionali e sfruttando le sinergie esistenti tra le varie fonti di finanziamento (nazionali, fondi strutturali, fondo di sviluppo rurale), nei loro documenti potrebbero definire gli obiettivi in termini non solo di adozione ma anche di copertura della banda larga. Le strategie nazionali per la banda larga dovrebbero altresì fissare obiettivi precisi di connessione per le scuole, le amministrazioni pubbliche e i centri sanitari.

4. Commenti

4.1 *Commenti specifici*

4.1.1 La disponibilità universale di connessioni a banda larga ad alta velocità è essenziale ai fini dello sviluppo socio-economico di ciascuna regione dell'UE, sia urbana che rurale. Questo è particolarmente vero per l'economia globale basata sulla conoscenza che funge attualmente da potente motore di sviluppo: le aziende basate sulla conoscenza potranno infatti svilupparsi nella misura in cui esisteranno capacità e infrastrutture di appoggio. La disponibilità di infrastrutture a banda larga a basso costo e della massima qualità è fondamentale per assicurare la dinamicità dell'economia nel XXI secolo. Nel campo della sanità, dell'istruzione e degli affari sociali, inoltre, saranno sempre più numerosi i servizi avanzati che dipenderanno dalla disponibilità della banda larga: se tale accesso non fosse disponibile, i cittadini delle comunità locali disagiate sarebbero vittime di ulteriori discriminazioni.

4.1.2 A differenza di quanto è avvenuto negli Stati Uniti e in alcuni paesi asiatici, la maggioranza dei paesi europei ha tardato a rendere la banda larga disponibile ai propri cittadini. Anche il modesto tasso di penetrazione delle connessioni a banda larga menzionato nella comunicazione della Commissione, pari al 20 % dei nuclei familiari dell'UE a 25 nell'ottobre 2005, maschera da un lato una scarsa qualità delle connessioni

(velocità di accesso), la cui velocità di scaricamento è assai inferiore a 512 kbps sia nelle regioni urbane che in quelle rurali, e dall'altro il fatto che gli accessi a banda larga esistenti sono essenzialmente concentrati nelle aree urbane, dato che nelle regioni rurali soltanto l'8 % dei nuclei familiari ne dispone.

4.1.3 Le comunità rurali sono particolarmente vulnerabili alle evoluzioni macroeconomiche che si stanno succedendo tanto rapidamente: senza un pari accesso alla banda larga, queste aree sono inevitabilmente condannate al declino. Nei paesi caratterizzati da un'economia della conoscenza, le regioni e le città piccole e grandi sono in competizione tra loro per attirare le imprese ad alta intensità informativa affinché si stabiliscano e si espandano nel loro territorio, accrescendone in tal modo la prosperità: in questi paesi la presenza di infrastrutture a banda larga è uno strumento strategico.

4.1.4 Un adeguato accesso a Internet ad alta velocità e a banda larga, sia a casa che sul luogo di lavoro, dovrebbe costituire un «diritto» per ciascun cittadino europeo. Il Comitato respinge pertanto l'affermazione della Commissione secondo cui «la banda larga non è ancora divenuta necessaria per la normale partecipazione alla vita sociale in misura tale che la mancanza di accesso provochi l'esclusione sociale». La Commissione dovrebbe riprendere in considerazione al più presto l'inclusione della banda larga nella definizione di servizio universale.

4.1.5 La Commissione dovrebbe definire una velocità minima reale di scaricamento al di sopra della quale una connessione Internet può essere veramente definita «a banda larga»: ciò consentirebbe di assicurare che gli standard in materia di infrastrutture e di servizi siano abbastanza elevati da consentire l'utilizzo dei nuovi servizi Internet. In tal modo, inoltre, la Commissione potrebbe chiarire la situazione reale in Europa per quanto riguarda la fornitura di connessioni a banda larga: le attuali statistiche di connessione risultano infatti esagerate, dato che la qualità dei servizi forniti ai clienti finali è troppo scarsa perché si possa veramente parlare di banda larga. Definire un valore minimo spronerebbe inoltre, com'è giusto, le aziende di servizi a fornire ai loro clienti un reale accesso a banda larga.

4.2 *Barriere tecnologiche in materia di connessioni a banda larga*

4.2.1 Sebbene la banda larga possa essere utilizzata su diverse piattaforme, le limitazioni di alcune delle tecnologie esistenti impediscono di offrire tale connessione in numerose aree rurali.

4.2.2 La trasmissione via cavo tipica dei sistemi televisivi, caratterizzata da alta velocità e grande capacità, può costituire un eccellente vettore per i servizi a banda larga. Malauguratamente numerose zone rurali non dispongono di tali sistemi e, anche nei casi in cui la televisione via cavo è disponibile, la fornitura della banda larga richiede spesso un ammodernamento assai costoso delle infrastrutture esistenti.

4.2.3 La tecnologia di collegamento a banda larga più utilizzata in gran parte del continente europeo è la DSL (*Digital Subscriber Line*, linea di collegamento digitale), le cui varianti possono fornire una larghezza di banda assai ampia a costi ridotti. Occorre tuttavia tener conto di diverse limitazioni:

- l'installazione di una DSL richiede l'ammodernamento dei commutatori locali a cui sono collegati gli utenti. Gli operatori del settore sono spesso restii ad effettuare gli investimenti necessari, dato che altri ambiti della loro attività offrono un maggiore ritorno sugli investimenti. Risultato: i clienti non possono avere accesso alla banda larga.
- La maggior parte delle installazioni DSL può servire solamente gli utenti ubicati entro un raggio che varia da 3 a 5 chilometri attorno all'apposito commutatore. Risultato: i clienti più lontani non possono avere accesso alla banda larga attraverso la tecnologia DSL.
- Per la fornitura di servizi a banda larga la tecnologia DSL utilizza il cablaggio in rame della rete esistente a livello locale. I cavi sono però spesso vetusti e devono essere ammodernati per consentire il buon funzionamento della DSL, ma può darsi che gli operatori siano restii ad effettuare tale investimento. Risultato: anche quando il commutatore locale è attrezzato per la banda larga e il cliente si trova a meno di 5 chilometri, può essere lo stesso cavo in rame della rete locale, che collega normalmente uffici e case del luogo, a non consentire la fornitura di banda larga attraverso la tecnologia DSL.

4.2.4 Le dorsali preesistenti possono costituire un ostacolo alla fornitura di servizi a banda larga ad alta velocità, specie in aree scarsamente popolate. Negli anni Ottanta e Novanta, ad esempio, molti paesi hanno utilizzato la tecnologia digitale a microonde per realizzare le loro dorsali di telecomunicazioni. Questa tecnologia di radiodiffusione ha consentito di portare in molte zone rurali servizi di telefonia digitale di alta qualità e di trasmissione dati a bassa velocità. Numerose applicazioni della tecnologia digitale a microonde, tuttavia, hanno lasciato in eredità dorsali inadeguate per la fornitura di quei servizi Internet ad alta velocità attualmente caratteristici della banda larga (quali i servizi video Internet). Nel caso dell'Irlanda si stima che, su scala nazionale, fino al 50 % dei commutatori (quelli ubicati nelle aree rurali), che servono circa il 15 % degli utenti di telecomunicazioni, si appoggia a questo tipo di dorsale radio digitale e pertanto non potrà mai essere connesso alla banda larga attraverso essa. Risolvere il problema delle infrastrutture preesistenti collegando le zone rurali con una dorsale a fibre ottiche comporterebbe costi estremamente elevati che non potrebbero essere giustificati con argomentazioni puramente commerciali: dovrebbe essere lo Stato a sovvenzionare tale ammodernamento.

4.2.5 La Commissione dovrebbe riflettere su come affrontare a livello nazionale e comunitario, magari attraverso incentivi fiscali o partenariati pubblico-privati, il problema del costoso adattamento delle infrastrutture esistenti (dorsali, commutatori e

reti a livello locale) alla fornitura di servizi a banda larga e ad alta velocità.

4.2.6 Nelle aree in cui le infrastrutture pubbliche di telecomunicazione non consentono le connessioni a banda larga si è fatto ricorso, per la fornitura di tali servizi, a tecnologie satellitari e *wireless* proprietarie. I costi e i problemi tecnologici legati a queste tecnologie ne limitano tuttavia l'utilità per colmare il divario nella banda larga. La R&S sta registrando progressi in numerosi campi riguardanti tecnologie *wireless* a banda larga e a basso costo che consentano un reale accesso alla banda larga. I responsabili politici dovrebbero appoggiare questi sviluppi in modo proattivo e affrontare i problemi di disponibilità dello spettro radio al fine di consentire la realizzazione pratica di tali soluzioni.

4.2.7 Nella fornitura universale di servizi a banda larga l'innovazione potrebbe essere ulteriormente stimolata sviluppando tra le PMI europee una rete di conoscenze in merito allo stato attuale della tecnologia. La creazione di tale rete potrebbe essere agevolata dall'esistenza di un sito Internet che potrebbe raccogliere e diffondere informazioni.

4.3 Problemi legati all'offerta di banda larga

4.3.1 Con l'emergere delle reti a banda larga e della tecnologia di rete basata sul protocollo Internet (IP), i costi si sono drasticamente ridotti e la flessibilità di offrire servizi personalizzati è divenuta quasi illimitata. In paesi come Italia, Francia, Spagna e Regno Unito, tutte le aziende di telecomunicazioni hanno realizzato reti interamente basate sul protocollo IP, ottenendo risparmi eccezionali in termini di costi operativi di rete. La riduzione dei costi di realizzazione di nuove reti IP, unita alla liberalizzazione del mercato, ha indebolito il potere degli operatori dominanti e il numero di aziende di telecomunicazioni che offrono servizi al dettaglio si è moltiplicato notevolmente.

4.3.2 Questo riorientamento tecnologico si è tradotto in un mutamento del modello commerciale adottato dalle aziende di telecomunicazioni: il nuovo modello prevede una separazione tra la proprietà della rete e la fornitura del servizio al cliente finale. In mercati efficienti e sviluppati, il nuovo modello opera una distinzione tra le aziende di telecomunicazioni all'ingrosso e quelle al dettaglio, mentre diversi fornitori di servizi all'ingrosso sono in concorrenza gli uni con gli altri per vendere larghezza di banda a una miriade di operatori al dettaglio. Questa situazione riflette l'importanza delle nuove tecnologie, delle dinamiche di costo e dei quadri normativi che stanno trasformando le telecomunicazioni da settore incentrato sulla rete, com'è stato finora, a settore incentrato sui servizi. Nei mercati meno sviluppati ed efficienti, tuttavia, la fornitura di servizi di telecomunicazioni è tuttora controllata da operatori dominanti, che non sono minimamente incentivati né a separare le loro attività all'ingrosso da quelle al dettaglio, né a permettere l'emergere di una concorrenza effettiva: una differenziazione avrà luogo solamente se promossa dai responsabili politici attraverso misure adeguate in materia di politica della concorrenza.

4.3.3 Nell'Europa di 25 anni, fa gran parte delle infrastrutture di telecomunicazione appartenevano ai poteri pubblici nazionali, che le sviluppavano nell'interesse comune. In seguito si è assistito ad una progressiva privatizzazione del settore, esperienza che si è rivelata generalmente positiva per il comparto, i clienti e la società nel suo insieme. Le aziende commerciali di telecomunicazioni, tuttavia, non perseguono obiettivi né sociali, né sanitari, né educativi, né tantomeno di sviluppo economico: la loro unica logica è quella della massimizzazione dei profitti, di una gestione efficiente del patrimonio e dell'espansione aziendale. Attualmente, quando le strutture di rete necessarie alla fornitura di servizi a banda larga presentano delle lacune, gli operatori del settore delle telecomunicazioni, le cui finalità sono essenzialmente commerciali, non sono assolutamente incentivati ad investire in queste infrastrutture fondamentali sotto il profilo sociale. Nella misura del possibile, i poteri pubblici dovrebbero pertanto conservare una forte influenza sulla fornitura e sulla manutenzione delle infrastrutture nazionali di telecomunicazione, compensando gli investimenti necessari nelle regioni sottosviluppate (assai meno attraenti dal punto di vista finanziario) con i profitti elevati derivanti da investimenti infrastrutturali effettuati in aree ad alta densità di popolazione.

4.3.4 La diffusione della banda larga in Europa, specie nelle regioni sottosviluppate, è stata ostacolata da frequenti disfunzioni di mercato. Non pochi mercati continuano ad essere caratterizzati da una scarsa apertura alla concorrenza con nuovi potenziali operatori nel campo dei servizi. In effetti, i fornitori dominanti di infrastrutture ritardano più a lungo possibile la disaggregazione della rete locale, e l'accesso alle reti dorsali nazionali è ostacolato dall'esercizio di pratiche restrittive. Nelle regioni in cui la banda larga è inesistente o di scarsa qualità, inoltre, i fornitori di infrastrutture già operativi localmente sono spesso poco incentivati ad investire.

4.4 Problemi legati alla domanda di banda larga

4.4.1 Il problema della domanda latente di servizi a banda larga, e in particolare dello scarto tra l'utilizzo dei servizi disponibili nelle aree sviluppate e i tassi di adozione assai più scarsi registrati nelle regioni meno sviluppate, ha numerose cause: fattori socioeconomici, la cattiva qualità della connettività disponibile, una scarsa concorrenza, costi elevati, e ignoranza circa i benefici di questa tecnologia o il suo modo di utilizzo.

4.4.2 I responsabili politici e i poteri pubblici possono esercitare un'influenza notevole sulla domanda di banda larga. Il Comitato accoglie pertanto con favore le raccomandazioni della Commissione affinché gli Stati membri da un lato sperimentino l'utilizzo di incentivi fiscali a favore degli abbonati ai servizi in questione, allo scopo di diminuire il costo reale legato all'introduzione della banda larga, e dall'altro diano priorità allo sviluppo di servizi pubblici on line. Il Comitato si compiace inoltre della raccomandazione di fornire una connessione a banda larga alle pubbliche amministrazioni, agli istituti scolastici e ai centri sanitari al duplice scopo di familiarizzare gli utenti ai benefici della banda larga e di promuoverne la domanda.

4.4.3 La richiesta di banda larga è influenzata negativamente dalla mancanza di chiarezza della terminologia utilizzata in

materia e dalla confusione esistente in merito ai diversi pacchetti di servizi offerti dai vari fornitori. Occorre effettuare uno sforzo di semplificazione terminologica, spiegando i servizi offerti e i loro benefici in un linguaggio di facile comprensione.

4.4.4 Si potrebbero organizzare campagne di informazione pubblica al fine di stimolare la domanda di mercato per le connessioni a banda larga laddove l'adozione di tale tecnologia risulti problematica. Ciò produrrebbe il duplice effetto di sensibilizzare i potenziali consumatori e di esercitare una maggiore pressione sui fornitori affinché offrano i servizi necessari.

4.5 Una visione in materia di banda larga per collegare l'Europa

4.5.1 Nell'attuale era dell'informazione, le connessioni a banda larga rappresentano un servizio pubblico di base. La richiesta di servizi a banda larga più rapidi, meno costosi e disponibili ovunque sta crescendo in maniera esponenziale man mano che si sviluppa l'economia della conoscenza e si diversifica l'utilizzo di Internet.

4.5.2 Entro il 2010 sarà richiesto in Europa un servizio a banda larga universale con una larghezza di banda tale da consentire alla totalità degli utenti un reale utilizzo multimediale: le imprese e i cittadini potranno allora fare passi da gigante nell'ambito della società dell'informazione.

4.5.3 La Commissione può realizzare in concreto questa visione definendo i criteri tecnici e commerciali più pertinenti e promuovendo politiche mirate a superare gli ostacoli presenti sul cammino.

4.6 Necessità di pianificazione e di azione da parte dei poteri pubblici

4.6.1 I fornitori di banda larga già competitivi vorrebbero un mercato caratterizzato da una domanda strutturata, in cui i clienti sanno già quali servizi acquistare e quanto spendere, e in cui la domanda converge verso una proposta di servizi allettante agli occhi di un nuovo operatore. Una domanda strutturata consentirebbe lo sviluppo di una reale concorrenza e permetterebbe ai fornitori di servizi di rendersi conto dei benefici derivanti dal servire le regioni meno sviluppate dell'Unione. Il Comitato accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di lanciare un sito Internet che agevolerà sia l'aggregazione della domanda sia la fornitura del servizio.

4.6.2 L'UE deve prevedere per ciascuna regione un piano coerente e integrato mirato allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi a banda larga. Le strategie nazionali in materia di banda larga devono essere completate da piani dettagliati per la fornitura di tali servizi a livello locale in tutte le regioni. Il Comitato concorda inoltre con la Commissione sul fatto che debbano essere gli enti locali e regionali gli autori e i promotori di questi piani, che dovrebbero includere tanto una mappa particolareggiata di tutte le infrastrutture a banda larga esistenti localmente, quanto un progetto dettagliato (fino al livello delle vie interessate) circa le modalità di evoluzione delle infrastrutture pianificate (cosa, quando e come). Nel piano dovrebbe inoltre essere specificato il ventaglio minimo di servizi a banda larga offerti ai diversi gruppi di utenti nelle varie località.

4.6.3 A causa del ritmo accelerato di innovazione tecnologica e della natura sempre più dinamica del settore delle telecomunicazioni, la Commissione e i poteri pubblici degli Stati membri dovranno costantemente fare attenzione a garantire che ciascuna regione dell'UE disponga di infrastrutture a banda larga della massima qualità e al minor costo possibile.

4.6.4 Le autorità locali e comunali possono svolgere un ruolo importante nel promuovere la fornitura di servizi a banda larga nelle rispettive regioni, sostenendo iniziative di partenariato pubblico-privato o attuando norme comprendenti l'obbligo, per i promotori immobiliari, di prevedere l'installazione di infrastrutture di telecomunicazione per la banda larga.

4.6.5 Va rilevato che alcuni Stati membri sono riusciti meglio di altri ad affrontare il problema del divario digitale e hanno incluso nelle rispettive strategie nazionali delle attività specifiche mirate a colmare il divario territoriale ⁽¹⁰⁾.

4.6.6 Attraverso una politica sulle strategie nazionali in materia di banda larga, la Commissione può coordinare e promuovere un'azione concreta per lo sviluppo della banda larga da parte dei governi nazionali dell'UE. Tale politica dovrebbe venire ulteriormente sviluppata per consentire agli Stati membri di applicare, nell'evoluzione dei loro piani, le migliori pratiche in materia. Ciò consentirebbe di sviluppare, a livello comunitario, un piano integrato mirato a colmare il divario digitale nella banda larga entro il 2010.

Bruxelles, 13 settembre 2006

La Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Anne-Marie Sigmund

⁽¹⁰⁾ Il nuovo piano francese in materia di banda larga (settembre 2004) del *Comité Interministériel pour l'Aménagement Du Territoire* (CIADT) costituisce un buon esempio di strategia integrata.